

FORMAZIONE

Nuova legge per nuove esigenze

Il sistema formativo friulano è uno dei migliori in Italia, ma per cogliere tutti i margini di miglioramento è necessaria una nuova norma regionale per adeguarsi ai mutati scenari economici e all'assetto istituzionale dell'istruzione. Lo chiede il direttore del Civiform di Cividale, Daniele Bacchet, che ricorda come il suo ente non 'forma' soltanto futuri lavoratori, ma prima di tutto cittadini adulti.

Qual è il ruolo attuale degli istituti di formazione in regione?

"Bisogna fare una distinzione, isolando dalle circa 50 agenzie formative accreditate, i 13 entiche erogano anche percorsi di istruzione e formazione professionale per giovani con meno di 18 anni: oltre a sostenere l'occupabilità, svolgono anche una fondamentale funzione educativa, permettendo di accedere all'obbligo d'istruzione. Nel 2011 stanno formando 3.200 giovani nei normali percorsi triennali di qualifica e quasi 200 percorsi personalizzati che consentono il recupero della dispersione scolastica a favore di chi non ha ancora conseguito la licenza media. Se pensiamo al sistema nel suo insieme, poi, ci rendiamo conto del ruolo significativo svolto dalla formazione in termini di aggiornamento e riqualificazione di adulti, persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale e aziendale. È un sistema importante per le persone e per l'economia, che sa mettere a frutto, con il concorso della Regione, le risorse regionali, nazionali e comunitarie messe a disposizione".

CIVIFORM DI CIVIDALE - IL SISTEMA REGIONALE, SEPPUR TRA I MIGLIORI IN ITALIA, HA BISOGNO DI UN AGGIORNAMENTO PER RISPONDERE MEGLIO A UNO SCENARIO ECONOMICO MUTATO



Il direttore
Daniele
Bacchet



L'offerta formativa riesce a stare al passo con i mutamenti economici e le richieste del tessuto imprenditoriale?

"Certamente non è facile, ma il sistema della formazione è sufficientemente flessibile e sa interpretare al meglio i continui mutamenti. La formazione avviene in aula, nei laboratori dei Centri e anche, sempre più, in azienda: questo mix ci consente di stare efficacemente al passo. Civiform, inoltre, pone molta attenzione alla metodologia della didattica: puntare sulla qualità è sicuramente un'arma fondamentale per reagire con forza alla situazione contingente".

Secondo lei, come può migliorare il sistema formativo regionale?

"È fondamentale continuare a fare rete, dare vita a si-

nergie in cui tutti gli attori si mettano in gioco per dare risposte forti al territorio e alle aziende. È importante aprirsi a realtà locali, ma anche al mondo: noi lavoriamo molto in questa direzione, anche per promuovere la crescita dei nostri operatori che possa essere trasferita all'utente finale e al territorio stesso".

All'amministrazione regionale cosa chiedete?

"Ho spesso occasione di confrontarmi con sistemi di formazione di altre regioni e ho maturato la convinzione che il sistema del Friuli Venezia Giulia sia uno dei migliori attualmente operanti.

Ciò non significa che non ci siano margini di miglioramento, in particolare in due direzioni. Dal punto di vista

operativo, verso azioni di sistema e semplificazione. Azioni di sistema per favorire l'integrazione e la sussidiarietà con gli Istituti professionali di Stato nell'erogazione di qualifiche professionali; semplificazione delle procedure burocratiche, strada peraltro già intrapresa, per concentrare più risorse ed energie sul beneficiario finale e un po' meno sugli aspetti formali.

Da un punto di vista strategico, invece, occorre concentrarsi sul varo di una nuova legge regionale sulla formazione professionale, per adeguarsi alle mutate esigenze sia del mercato, sia del nuovo quadro normativo e istituzionale. Questo senza dimenticare gli aspetti positivi della vigente Lr 76/82, al fine di dare maggiore stabilità al sistema".

Per cosa si distingue Civiform: qual sono i suoi plus?

"Credo che la forza di Civiform sia che facciamo attività 'a tutto campo', che ci permettono di rispondere con efficacia ai fabbisogni formativi più variegati, sia sul territorio, sia in un orizzonte più allargato; che ci porta a credere molto, ad esempio, nei progetti transnazionali.

La nostra peculiarità rimane la formazione dei giovani, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche dal punto di vista dei valori fondanti dell'ente che, fin dai suoi esordi, si caratterizza per una fondamentale missione formativa, educativa e di crescita, che deve essere sia professionale, ma anche umana".